

## BIANCHI ACCUSATO DI TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE

# INDAGATO L'UOMO DELLA CASSAFORTE DI RENZI

Le Fiamme gialle hanno perquisito lo studio dell'ex presidente della fondazione Open e hanno portato via molti documenti. Si tratta della struttura che ha finanziato gran parte delle iniziative del Rottamatore, tra le quali nove edizioni della Leopolda. *Sondaggio dopo la scissione: il Bullo vale appena il 3,4%, Salvini al 33. Netto calo di Pd e M5s*

di **FABIO AMENDOLARA**

■ A un anno dalla chiusura della fondazione Open, la cassaforte del Giglio magico che ha finanziato le nove edizioni della Leopolda e che ha accompagnato l'ex (...)

segue a pagina 3  
**CARLO TARALLO**  
a pagina 2

# Indagato l'uomo della cassaforte renziana

Perquisito lo studio di Alberto Bianchi, presidente della fondazione Open (ora chiusa). Sequestrati i bilanci della struttura dietro alla Leopolda. Acquisita anche la lista dei finanziatori. L'accusa è traffico di influenze illecite. La difesa: «Reato fumoso»

Segue dalla prima pagina

di **FABIO AMENDOLARA**



(...) Rottamatore e ora scissionista del Pd **Matteo Renzi** nel suo percorso politico da sindaco di Firenze a premier, il suo presidente, l'avvocato **Alberto Bianchi**, si ritrova indagato per traffico di influenze illecite. La Procura è quella di Firenze e il pm è **Luca Turco**, magistrato che qualche stoccata al Giglio magico l'ha già data indagando sulle aziende della famiglia **Renzi**. L'inchiesta, per quanto se ne sa al momento, sarebbe legata a prestazioni professionali di **Bianchi**, che è titolare di un importante studio legale fiorentino, che è stato anche consulente di Consip e che siede nel board di Enel. A lui **Renzi** affidò i forzieri della sua corrente politica nata nel 2012 con il nome di Big bang. Sui conti correnti della fondazione negli anni d'oro sono piovuti milioni: in tutto 6,7. E proprio ora che Open ha chiuso (**Renzi** l'ha sostituita con una nuova di zecca che porta il suo nome, la **Matteo Renzi Foundation**, e che ha sede a Milano), la Procura fiorentina ipotizza che il suo dominus abbia brigato con qualche potente.

### PRESUNTO RESPONSABILE

D'altra parte, il reato di traffico di influenze illecite punisce chi riesce a sfruttare relazioni esistenti per farsi dare indebitamente denaro o altre utilità come prezzo della propria mediazione. Nel frattempo in molti, anche sulla stampa, si sono chiesti quale ragione si nascondesse dietro alla decisione di chiudere Open. Fu proprio l'avvocato **Bianchi** a chiarire: «È

stata portata via dallo studio di **Bianchi** anche qualche scartoffia relativa ai bilanci e ai finanziatori di Open. Ma, si sa, quando la Guardia di finanza entra in uno studio professionale non può trascurare nulla. Soprattutto se l'ipotesi è il traffico d'influenze.

I documenti pertinenti, quindi, potrebbero essere

di varia natura.

### «AMAREGGIATO»

Il suo difensore, l'avvocato **Nino D'Avirro**, a telefono ha un tono piccato: «Il traffico d'influenze è un reato fumoso». Il legale conferma alla *Verità* che è «relativo a questioni professionali che sono perfettamente legittime». «Il mio assistito», ha spiegato **D'Avirro**, «ha messo a disposizione la documentazione richiesta dagli inquirenti nella convinzione che possa chiarire questa antipatica vicenda

innegabile che una fase si sia chiusa. I conti sono già a posto». E con i giornalisti precisò: «Siamo la fondazione italiana più trasparente in assoluto. Lo certifica anche **Openpolis**, che ha analizzato 60 istituzioni come la nostra». Restava qualche bega contabile da sanare in vista dell'approvazione del bilancio. Ma con 1,3 milioni di euro che erano ancora in cassa, ha ricostruito il sito web Fanpage, e sarebbero stati chiusi i conti con i fornitori in attesa. E ora che **Bianchi**

è indagato, la chiusura della fondazione inevitabilmente attirerà sospetti su di sé. Con un decreto di sequestro, stando a quanto risulta alla *Verità*, pare sia



che lo sta amareggiando pesantemente».

Le relazioni con i renziani, suo malgrado, già in passato avevano attirato addosso a **Bianchi** qualche riflettore. L'avvocato del renzismo compare, infatti, nel capitolo dell'inchiesta Consip che racconta la controffensiva che l'imprenditore napoletano **Alfredo Romeo** stava organizzando nei confronti di una società concorrente in un super appaltone. **Romeo** cercava sostegni politici capaci di influire sui vertici di Con-

**nuele**. L'ennesima coincidenza all'ombra del Giglio magico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sip. E tra questi aveva individuato l'avvocato **Bianchi**. In realtà la connessione con i vertici di Consip **Romeo** l'aveva cercata con un collettore diverso, l'amico della famiglia **Renzi Carlo Russo**. In quell'inchiesta babbo **Tiziano Renzi** è indagato per lo stesso reato di **Bianchi**, traffico d'influenze illecite. Poco dopo il babbo del Rottamatore ha fatto il bis e si è ritrovato indagato per lo stesso reato anche a Firenze, questa volta (come svelò la *Verità*) per due fatture (false, secondo la tesi accusatoria del sostituto procuratore **Christine von Borries**) che l'imprenditore barlettano **Luigi Dago** pagò alla Eventi 6, società di cui **Tiziano Renzi** e la moglie **Laura Bovoli** sarebbero amministratori di fatto.

## IL NODO CONSIP

Quei pagamenti nasconderebbero, secondo le ipotesi del pubblico ministero, una sorta di remunerazione per un'attività di lobbying relativa al periodo in cui il figlio era presidente del Consiglio dei ministri, a partire dal 2015 in particolare e fino al 2016. Anno, questo, in cui i riflettori, questa volta mediatici, si sono di nuovo accesi su **Bianchi**, sempre per quelle relazioni con il Giglio magico. È stato il settimanale *L'Espresso* a puntare l'indice su un contratto dell'avvocato **Bianchi** con la Nodavia, una delle due società controllata da Condotte, impresa che si è aggiudicata la realizzazione del sottoattraversamento dell'alta velocità a Firenze. L'altra controllata, la Inso, affidò nello stesso periodo un incarico al fratello minore di **Maria Elena Boschi**, Ema-